



**Oggetto: programma di reintroduzione del Camoscio appenninico (*Rupicapra pyrenaica ornata*) nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini**

Come noto, in attuazione del “Piano d’Azione nazionale per la conservazione del Camoscio appenninico (*Rupicapra pyrenaica ornata*)”, redatto dal Ministero dell’Ambiente e dall’Istituto Nazionale della Fauna Selvatica, il Parco Nazionale dei Monti Sibillini, in collaborazione con il Parco Nazionale d’Abruzzo, Lazio e Molise (PNALM), la Sezione di Ecologia comportamentale, Etologia e Gestione della Fauna dell’Università di Siena e il Corpo Forestale dello Stato e l’Esercito Italiano, ha effettuato l’immissione nel proprio territorio del primo nucleo composto da 8 esemplari appartenenti a tale sottospecie endemica dell’Appennino centrale e considerata a rischio di estinzione.

Il camoscio appenninico rappresenta una delle entità faunistiche italiane più rare, tale da essere inserito come specie prioritaria nell’Allegato II e IV della Direttiva Habitat 92/43/CEE, iscritto come sottospecie “in pericolo di estinzione” nella lista rossa dei mammiferi redatta nel 2002 dall’IUCN (Unione Internazionale per la Conservazione della Natura) e indicato come “vulnerabile” dall’IUCN/SSC Caprinae Specialist Group, oltre a essere “particolarmente protetta” dalla legislazione italiana.

Gli animali, catturati direttamente dall’ambiente naturale nel PNALM, sono stati rilasciati nell’area del Monte Bove tra settembre e lo scorso 3 ottobre; essi vengono costantemente monitorati mediante radiotelemetria e telemetria satellitare con il coordinamento dell’Università degli Studi di Siena (Responsabile tecnico-scientifico prof. Sandro Lovari).

L’operazione, che dovrà proseguire nei prossimi anni con il rilascio di altri esemplari, rappresenta un intervento di straordinaria importanza non solo dal punto di vista naturalistico ma anche di valorizzazione delle nostre montagne e, conseguentemente, di promozione dello sviluppo economico locale, dal momento che il camoscio è una specie facilmente osservabile in natura, oltre che di grande fascino.

Coerentemente con le proprie finalità, il CAI ha da sempre sostenuto tutte le iniziative volte alla conservazione del Camoscio appenninico promuovendo attivamente, tra l’altro, le prime reintroduzioni effettuate a partire dal 1991 sulla Majella e sul Gran Sasso d’Italia. Peraltro, ad una femmina rilasciata sui Sibillini è stato applicato il radiocollare donato dalla Commissione Tutela Ambiente Montano (TAM) del CAI Marche; lo stesso TAM ha attribuito a tale esemplare il nome di Nives.

Al fine di garantire il successo della delicata operazione – consentendo quindi la formazione di una nuova colonia di camoscio appenninico sui Monti Sibillini - risulta tuttavia necessario, nelle aree maggiormente utilizzate dagli animali e, soprattutto durante questa delicatissima fase iniziale, assicurare loro la massima tranquillità anche mediante la prevenzione, per quanto possibile, di ogni forma di potenziale disturbo.

È infatti dimostrato come alcune attività, anche turistico ricreative, possano in alcune situazioni causare stress negli individui di camoscio o indurli ad abbandonare, temporaneamente o stabilmente, le aree potenzialmente più idonee, con conseguenze molto negative, come la dispersione, l’insuccesso riproduttivo o l’indebolimento fisico. E’ facile immaginare come, nella delicatissima situazione dei Monti Sibillini – in cui è

presente un primo nucleo composto da otto esemplari in un'area a loro ancora sconosciuta – ciò potrebbe addirittura pregiudicare la buona riuscita dell'operazione di reintroduzione.

Di fondamentale importanza appare, pertanto, innanzitutto il rispetto delle semplici regole generali che consentono di godere appieno della natura delle aree protette, aumentando anche la possibilità di osservare la fauna selvatica, nel rispetto delle esigenze di conservazione. Esse possono essere così riassunte:

- prevedere un numero contenuto di partecipanti per le attività effettuate in montagna;
- non abbandonare i sentieri, specialmente se in mountain bike, né tagliare lungo i ghiaioni;
- non tentare di avvicinarsi agli animali o, peggio, inseguirli o fornirgli del cibo;
- non emettere grida o schiamazzi;
- non condurre cani, anche se al guinzaglio.

Si chiede pertanto la collaborazione di tutte le sezioni marchigiane e umbre del CAI nell'effettuare adeguate attività di informazione e sensibilizzazione presso i propri soci, finalizzate alla piena osservanza delle suddette regole. Inoltre, in considerazione della delicatezza di questa prima fase del programma di reintroduzione, si chiede di evitare temporaneamente l'organizzazione di esercitazioni di soccorso alpino nonché di attività escursionistiche, alpinistiche e scialpinistiche, o altre attività a carattere sociale, nell'area comprendente il M. Bove Nord, la Croce di M. Bove, il M. Biccio e il M. Bove Sud.

Si chiede altresì la disponibilità a collaborare nel segnalare al Parco le eventuali osservazioni di esemplari di camoscio.

Sulla base dei risultati del monitoraggio, il Parco provvederà a fornire gli aggiornamenti circa i tempi e le aree particolarmente critiche (comprendenti quelle di riproduzione o di svernamento), nonché ad informare circa le eventuali disposizioni adottate. Tali informazioni saranno pubblicate sul sito internet del Parco [www.sibillini.net](http://www.sibillini.net), dove sono anche pubblicate le informazioni relative al programma di reintroduzione del Camoscio nonché tutte le norme vigenti e che, pertanto, appare opportuno visitare al fine di organizzare al meglio le attività in montagna.

Al fine di illustrare il progetto nei dettagli, anche alla luce dei risultati del monitoraggio relativi al periodo invernale, e di coinvolgere attivamente in tale progetto il CAI, oltre ad altre associazioni, il Parco organizzerà uno specifico incontro aperto a tutti i soci, nella prima metà del mese di marzo 2009. Verrà inoltre organizzato un Tavolo tecnico con i Responsabili del CAI finalizzato a definire congiuntamente modalità di fruizione dell'area del M. Bove in grado di soddisfare sia le esigenze di conservazione del Camoscio appenninico sia quelle di svolgimento delle attività in montagna.

Per eventuali ulteriori informazioni o chiarimenti si prega di contattare il dr. Alessandro Rossetti (tel.: 0737/972755; e-mail: [rossetti@sibillini.net](mailto:rossetti@sibillini.net)).

Il Direttore  
(dr. Alfredo Fermanelli)